

HOMO SAPIENS

HOMO SAPIENS RAZZA O SPECIE



Partiamo da un dato di fatto scientifico, tutti gli umani attualmente viventi fanno parte della stessa specie, la specie Homo Sapiens.

Cos'è una specie. Una specie è un insieme di individui in grado di riprodursi tra loro e di dare origine a prole fertile che possa a sua volta avere figli.

Pertanto, un uomo e una donna della specie Sapiens potranno avere figli, qualsiasi sia la loro origine, la lingua che parlano, il colore della loro pelle o qualunque altra caratteristica fisica o culturale che vi possa venire in mente.

Gli esseri umani condividono tra loro mediamente il 99,9% circa del DNA. Quindi la nostra diversità genetica è concentrata in uno 0,1% all'interno di tutta la popolazione umana, ma è proprio questo uno per mille che ci fa diventare unici. Pertanto, ogni individuo della specie Homo Sapiens è diverso da ogni altro individuo, indipendentemente dal colore della pelle o dalla forma degli occhi.

L'Homo Sapiens ha solo 2-300.000 anni circa che in termini evolutivi sono briciole, se paragonassimo l'età dell'universo ad un anno, l'Homo Sapiens apparirebbe il 31 dicembre alle 22.50, non avremmo avuto neanche il tempo per differenziarci in altre sottospecie. Discendiamo da un unico gruppetto di poche migliaia di individui, alcune centinaia di famiglie, quindi, siamo più o meno tutti imparentati, chi più alla lontana e chi meno, perché siamo tutti discendenti di quel piccolo gruppo di genitori che erano a loro volta tutti imparentati tra loro.

La parola razza di per sé non è offensiva, si è parlato di razza umana fino a pochi decenni fa, persino nella nostra Costituzione si fa riferimento alla razza.

Oggi sappiamo che questa parola è scientificamente sbagliata, non solo quando riferita alla specie umana. Mi sapete dire a che razza appartenga uno scimpanzè?

Anche lo scimpanzè è una specie animale, come noi formata da individui singoli, ognuno diverso dall'altro.

Avranno anche loro dei colori diversi o caratteristiche che possano leggermente differenziarli in funzione della zona che abitano.

Ma nessuno si sognerebbe di introdurre il concetto di razza tra due scimpanzè che vivono in due posti diversi dell'Africa.



Ma anche volessimo dare per vero che europei e asiatici fossero due razze differenti, un ipotetico figlio di queste due razze di che razza sarebbe?

Dal punto di vista scientifico, razza è un termine coniato in ambito zootecnico che indica una sottospecie geneticamente modificata, definita e mantenuta per selezione artificiale.

Possiamo parlare di razze per i cani, perché l'uomo generazione dopo generazione, ha forzato questi poveri cani ad incrociarsi solo con individui della stessa razza da lui creata, affinché avessero un certo aspetto fisico e/o un certo carattere.

Vuoi un coccoloso cane da compagnia? Ecco un Bulldog francese; vuoi un cane da caccia? un Beagle; vuoi un possente cane da guardia? un mastino! Vuoi un demonio in miniatura? Chihuahua.

Il concetto di razza riferito ai Sapiens è alla base del razzismo ovvero alla credenza che gli esseri umani possano essere suddivisi in gruppi razziali, magari gerarchici, cioè basati sulla superiorità di una razza nei confronti di altre.



Purtroppo, il suprematismo bianco rimane una realtà in certi stati americani e oggi anche in Europa.

Penso sia un obbligo nei confronti della nostra società, spiegare e aiutare a capire il pericolo e l'insensatezza del concetto di razza, visto che durante il periodo del nazi-fascismo, mica tanto tempo fa, i nostri avi, nostri predecessori, hanno consapevolmente scelto di macchiarsi di azioni terribili in nome della razza.

Inoltre, ogni volta che qualcuno fa del razzismo verso qualcun altro lo sta probabilmente facendo contro un suo parente, magari un cugino di boh tredicesimo, ventesimo grado.

INTELLIGENZA

L'intelligenza, cos'è? L'intelligenza è stata definita come:

logica, comprensione, autoconsapevolezza, capacità di apprendimento, ragionamento, pianificazione, creatività, pensiero critico, capacità di risoluzione dei problemi. Ognuno di voi si sarà ritrovato in queste caratteristiche

E poi c'è la capacità di astrazione, (quello stato di profonda concentrazione su un pensiero, con conseguente perdita del contatto con gli esseri e gli oggetti circostanti)

Più in generale, può essere descritta come la capacità di percepire o dedurre informazioni e di conservarle come conoscenza da applicare all'interno di un ambiente o di un contesto:

tutte cose difficili da fare, senza una buona corteccia prefrontale.

Forse sta in questo limite, uno dei motivi per cui gli altri Homo non ce l'hanno fatta e i Sapiens si.

L'evoluzione culturale, la capacità di astrazione dell'Homo Sapiens, risale a circa 50mila anni fa.

È infatti, intorno ai 40-50mila anni fa che si possono far risalire dei tratti comuni dell'Homo Sapiens, come le sepolture tribali, gli ornamenti del corpo, i simbolismi per le fasi lunari, disegni rupestri.

Un processo 'improvviso' che può essersi inserito nel corso di un'evoluzione graduale.

Un gruppo di appena circa 25mila individui, da cui hanno avuto origine milioni e poi miliardi di persone.

Le forme di intelligenza simbolica si sono dunque formate in Africa, e poi diffuse con la migrazione.

Anche le dimensioni del cervello rivestono un ruolo importante nel momento in cui vengono rapportate alle dimensioni del corpo cui appartengono.

È ovvio che il cervello di un elefante sia più grande di quello di un essere umano, ma il cervello dell'essere umano rapportato alle dimensioni corporee dell'uomo corrisponde ad un valore maggiore del cervello di un elefante rapportato alla massa corporea del pachiderma. Il valore risultante viene definito "quoziente di encefalizzazione".

E tirando le somme si può dire che il quoziente di encefalizzazione dell'essere umano sia, in proporzione alle sue dimensioni corporee, il più grande in assoluto.

TIPI DI INTELLIGENZA

Secondo lo psicologo statunitense Howard Gardner, l'intelligenza non è una sostanza nella testa come l'olio in un serbatoio.

Sulla base delle sue ricerche su soggetti affetti da lesioni cerebrali, arriva a distinguere diverse manifestazioni fondamentali dell'intelligenza, derivanti da strutture differenti del cervello e indipendenti l'una dall'altra.

Andiamo con ordine

INTELLIGENZA LINGUISTICA



L'intelligenza linguistica

(propria degli scrittori) appartiene a chi ha le capacità di padroneggiare un linguaggio chiaro ed efficace, e comprende anche l'abilità di variare il registro linguistico a seconda dei contesti e delle necessità.



Intelligenza Logico-Matematica:

coinvolge sia l'emisfero cerebrale sinistro, che ricorda i simboli matematici, che quello di destra, nel quale vengono elaborati i concetti. È l'intelligenza che riguarda il ragionamento deduttivo, la schematizzazione, il concatenamento logico. Sono persone che di solito trovano facile lavorare con concetti astratti, ad esempio: matematici, scienziati, programmatori.

Intelligenza spaziale



Intelligenza Spaziale:

concerne la capacità di percepire forme e oggetti nello spazio. Chi la possiede ha una sviluppata memoria per i dettagli ambientali e le caratteristiche esteriori delle figure. Questa forma di intelligenza si manifesta essenzialmente nella creazione di arti figurative.



Intelligenza Musicale:

normalmente è localizzata nell'emisfero destro del cervello, ma le persone con cultura musicale elaborano la melodia in quello sinistro. Chi ne è dotato solitamente ha talento per l'uso di uno o più strumenti musicali, o per la modulazione della propria voce. Cioè sa cantare

Intelligenza intrapersonale



Intelligenza Intrapersonale: Questa forma di intelligenza comporta un apprezzamento non solo di sé, ma anche della condizione umana. È evidente negli psicologi, leader spirituali e filosofi. Questi soggetti possono essere timidi, ma sono molto consapevoli dei propri sentimenti e sono auto-motivati



Intelligenza esistenziale o teoretica

Intelligenza esistenziale o teoretica rappresenta la capacità di riflettere consapevolmente sui grandi temi come la natura dell'universo e la coscienza umana. Gardner fa risalire questa capacità all'età della pietra, quando l'uomo si interrogava sulla realtà cercando di dare risposte in grado di placare il timore nei confronti di ciò che non capiva e di confrontarsi con ciò che sentiva più grande di lui. L'intelligenza esistenziale è particolarmente presente in filosofi, teologi e fisici.

Sotto questi aspetti il significato del concetto di intelligenza è da intendersi dunque come particolari *abilità* di cui è dotato ciascun individuo.

Le tappe fondamentali dell'uomo

IL FUOCO

Un milione di anni fa



Homo Sapiens - 2022/23 - Lezione 4 - UTE San Donato & San Giuliano Milanese - a cura di Sandro Succi

La scoperta, o meglio la domesticazione e il controllo, del fuoco da parte dei primi uomini rappresenta una svolta nell'evoluzione umana. Il fuoco, infatti, permetteva di cucinare i cibi, assumendo così più proteine e carboidrati e migliorando la nutrizione; permetteva di poter lavorare o spostarsi anche nelle ore notturne; e di potersi difendere dai predatori.

Il controllo del fuoco da parte dell'Homo Erectus avviene durante il Paleolitico Inferiore, periodo storico che va da circa 2,5 milioni a circa 120.000 di anni fa. Le prove più antiche dell'utilizzo del fuoco da parte dei primi ominidi sono state ritrovate in diversi siti archeologici nell'Africa orientale un milione di anni fa.

IL LINGUAGGIO



Homo Sapiens - 2022/23 - Lezione 4 - UTE San Donato & San Giuliano Milanese - a cura di Sandro Succi

Il linguaggio è forse il bene più straordinario posseduto da Homo sapiens fra tutte le creature viventi; se vogliamo comprendere a fondo come sono emerse varie caratteristiche che hanno solo gli esseri umani moderni, è importante scoprire quanto e come i nostri antenati acquisirono la capacità di parlare.

Nelle scimmie antropomorfe, e nei neonati umani, la laringe si trova in alto nella gola e la base del cranio è piatta, di conseguenza, la faringe è piccola e i suoni non possono essere modificati o articolati.

È solo con lo sviluppo del bambino, che la base del cranio si incurva, diventando lunga e consentendo quindi alla laringe la produzione di una maggior varietà di suoni. Ma il linguaggio di per se stesso non sarebbe servito a nulla se la specie Homo Sapiens non avesse avuto nulla da dirsi.

Dunque, 50.000 anni fa nasce la capacità di parlare.

Dai primi tentativi dell'Homo Erectus (un linguaggio composto da un numero ridottissimo di parole e nessuna organizzazione grammaticale), al linguaggio complesso dell'Homo Sapiens. Che fatica!

Solo una grande quantità di benefici può spiegare lo sforzo che la specie Homo fece per dotarsi di un linguaggio sempre più complesso.

Dovevano essere benefici così importanti per la stessa sopravvivenza, se è stato richiesto questo sforzo di apprendimento faticoso ma fondamentale.

Anche allora, i vantaggi di una comunicazione più efficiente erano moltissimi:

si poteva organizzare una battuta di caccia; ci si accordava su come spartirsi il cibo; si potevano pianificare azioni come la guerra e la difesa; si trasmetteva l'abilità nella creazione di utensili; potevano essere condivise importanti esperienze passate; si addestravano i giovani; e si potrebbe proseguire.

Attraverso il linguaggio e l'immaginazione l'essere umano è il solo a poter vivere, non solo nel mondo reale, ma anche in molti "mondi possibili".

Esistono due principali teorie sull'origine del linguaggio umano moderno.

Una di esse sostiene che il grande balzo avanti sarebbe avvenuto come un fatto improvviso circa 50.000 anni fa, probabile risultato di una importante mutazione genetica o di una riorganizzazione del cervello umano che fece emergere la capacità di tradurre in suoni comprensibili i propri pensieri.

La seconda teoria sostiene che non vi fu nessuna singola rivoluzione cognitiva. I sostenitori di questa ipotesi propongono l'idea che il comportamento umano attuale sia il risultato di un graduale accumulo di conoscenze, capacità e cultura, occorso nel giro di centinaia di migliaia di anni di evoluzione.

Qualunque sia stato il percorso, il linguaggio, la comunicazione è stata la chiave della conquista del mondo da parte di una sola specie.

Il linguaggio ha sviluppato anche l'immaginazione.

Non potresti mai convincere una scimmia a darti una banana promettendole banane illimitate dopo la morte, nel paradiso delle scimmie. La scimmia non ci crederebbe perché non ha immaginazione.

Solo i Sapiens possono credere a tali finzioni. Il che è stato importante. La finzione ci ha permesso di immaginare le cose collettivamente.

Abbiamo potuto tessere miti comuni come il racconto della creazione o i partiti politici, i miti nazionalisti degli stati moderni. E sono questi sentimenti di appartenenza, che siano religiosi, politici o nazionalistici, che permettono al solo Sapiens di cooperare e interagire con migliaia e persino milioni di perfetti sconosciuti

LA RIVOLUZIONE COGNITIVA

Nel periodo che va dai 70.000 ai 30.000 anni fa, comparvero nuovi modi di pensare e di comunicare. Il linguaggio dei Sapiens si era andato arricchendo di un'infinità di frasi ed espressioni che permettevano di raccontare storie complesse e di elaborare concetti astratti come leggende, miti, dèi e religioni. In virtù di questo collante i Sapiens poterono così sviluppare tipi di cooperazione più stretti e più sofisticati. Dalla caccia alla elevazione dei primi tempi megalitici.

Questo periodo viene definito La Rivoluzione cognitiva.

Come già detto, ciò che rendeva unico l'Homo Sapiens era la struttura del suo cervello e c'è stato un periodo in cui si è verificato un salto significativo nell'evoluzione del cervello.

Usando il loro super potere cerebrale, l'Homo Sapiens, a differenza di altre specie di Homo, era quindi in grado di trovare cibo e risorse anche negli ambienti più difficili.

L'Homo Sapiens è stato capace di resistere alle fredde temperature del passaggio siberiano per arrivare in America. Ha creato racchette da neve e vestiti caldi con pelli e pellicce, devono aver imparato a fare

squadra per cacciare grandi mammut per il cibo. E il loro abbigliamento gli ha impedito di morire di freddo.

LA TRANSIZIONE NEOLITICA

La transizione al Neolitico fu dunque, una rivoluzione su larga scala. Si passò da uno stile di vita nomade fatto di caccia e raccolta ad uno di agricoltura e sedentarietà. Questo nuovo stile di vita favorì un forte incremento della popolazione umana.

Infatti, mentre le società di cacciatori dovevano essere costituite da pochi elementi, in quanto la caccia non permetteva di sfamare contemporaneamente più di uno due nuclei familiari, la società agricola, che aveva un surplus di cibo, necessitava di più braccia per il lavoro nei campi e quindi di più figli per i quali non c'era più il problema dell'alimentazione.

Ma la rivoluzione neolitica comportò molto più della semplice adozione di tecniche agricole o pastorali per la produzione del cibo.

Questa transizione-rivoluzione implicò, durante i millenni successivi, la trasformazione di gran parte dei piccoli gruppi nomadi di cacciatori-raccoglitori, che avevano dominato fino ad allora la preistoria umana, in società residenti in villaggi e città stabili.

Queste società andarono a modificare radicalmente l'ambiente naturale per mezzo della coltivazione, con attività annesse come l'irrigazione o la deforestazione.

Questo non vuol dire che i gruppi di cacciatori raccoglitori scomparvero del tutto.

Alcune, preservate dall'isolamento in ambienti marginali, hanno mantenuto fino ai nostri giorni tecnologie e strutture sociali che è legittimo ritenere comparabili a quelle dei cacciatori del Paleolitico. Resistono piccole società di cacciatori-raccoglitori in territori dove la presenza delle società agricole o industriali non li ha ancora spinti (con le buone o con le cattive) ad abbandonare i loro territori.

Tra le società che ancora attuano la caccia e la raccolta come principale metodo di sussistenza figurano i [Pigmei](#) e i [Boscimani](#) africani, i [Semang](#) della Malesia e gli [indios](#) dell'Amazzonia.

Altri gruppi, venuti in contatto con società tecnicamente più avanzate, hanno trovato, con queste, forme di convivenza e di reciproco adattamento, pur mantenendo la propria economia di caccia-raccolta.

È solo dopo il contatto con la civiltà occidentale, avvenuto in tempi e modi diversi, che la sorte di queste popolazioni è stata segnata. Ridotte oggi a una percentuale irrisoria della popolazione mondiale, esse sono condannate nel breve periodo all'estinzione fisica o all'annientamento culturale. Oggi si calcola che siano circa 40.000 gli individui che praticano in modo prevalente un'economia basata sulla caccia, la pesca e la raccolta.

I dati etnografici indicano che i cacciatori-raccoglitori avevano un'etica sociale egualitaria e lavoravano molto meno ore continuavano a mangiare bene e godevano di più tempo libero rispetto ai membri tipici della società agricola. La loro "opulenza" derivava dal fatto che si accontentavano di ben poco in senso materiale.

Ad esempio, ancora oggi il popolo San o "Boscimani" dell'Africa meridionale ha usanze sociali che scoraggiano fortemente l'accaparramento e le manifestazioni di autorità e incoraggiano l'uguaglianza economica attraverso la condivisione di cibo e beni materiali.

Marx definì questo sistema socioeconomico come comunismo primitivo.

Ma tornando alla transizione neolitica, ulteriori sviluppi furono l'addomesticazione degli animali, l'inizio della lavorazione della ceramica, la creazione di attrezzi in pietra levigata e la costruzione di case rettangolari.

Questi mutamenti fornirono la base per lo sviluppo di amministrazioni urbane centralizzate, strutture politiche, ideologie, gerarchie, e la nascita della proprietà personale come ricchezza.

L'idea di proprietà privata della terra è ovviamente assente nella preistoria, in quanto incompatibile con il nomadismo. La terra era di tutti. Si inizierà a parlare di proprietà privata vera e propria quando l'agricoltura organizzata iniziò a diffondersi e si rese necessario proteggere il frutto del proprio lavoro dall'intrusione di altre persone.

Nasce dunque la ricchezza un nuovo simbolo di potere giunto fino ai nostri giorni.

Ma vediamo dove e in che modo avvenne questa transizione



Nella Mezzaluna fertile, un'ampia regione che va dalla Mesopotamia alla valle del Nilo, guarda caso, proprio dove soggiornarono per più di 60.000 anni i Sapiens usciti dall'Africa nella Mezzaluna fertile dicevo, gli archeologi hanno individuato le testimonianze più antiche di questa trasformazione.

Tutti voi conoscete le piramidi di Giza costruite ben 4600 anni fa



Oppure Stonehenge eretto 5000 anni fa



Ma non tutti conoscono questo:



Nel 1995 è stato scoperto il sito archeologico di **Göbekli Tepe**, che si trova in Turchia ai confini con la Siria eretto circa 12000 anni fa

Perché è importante questa scoperta?

Perché ha modificato profondamente la nostra comprensione del modo in cui si è prodotta la rivoluzione neolitica e ci ha costretto a riscrivere la storia dell'età della pietra riportando indietro di millenni il momento in cui quelli che pensavamo fossero all'epoca dei cacciatori solitari, erano invece in grado di riunirsi e organizzare costruzioni megalitiche.

È proprio la costruzione di questo sito che avendo dovuto utilizzare la mano d'opera di centinaia di persone, per anni, la quale doveva essere alimentata quotidianamente che ha fatto pensare che proprio qui si sviluppò l'agricoltura, per l'esigenza di trovare una forma di alimentazione integrativa alla caccia che non sarebbe stata sufficiente, da sola a sfamare l'alto numero di persone impiegate nella costruzione.

A conferma di questo fatto sono stati ritrovati nel sito alcuni falcetti di selce e delle piccole macine di pietra. E a pochi chilometri di distanza sono state identificate le prime varianti coltivate del frumento.

Un sito millenario

Göbekli Tepe è costituita da una collina artificiale alta circa 15 m e con un diametro di circa 300 m.

Finora è stata portata alla luce solo una parte delle strutture del sito. Le prospezioni mostrano che si estende su nove ettari e che ci sono ancora sepolti una ventina di complessi. Alcuni di essi potrebbero essere più antichi di quelli studiati fino a oggi, che risalgono a 12.000 anni fa. Un'opera di tale portata in un'epoca in cui i gruppi umani erano di dimensioni ridotte necessitava di un'organizzazione collettiva su larga scala ma soprattutto la volontà comune di differenti tribù e clan, in nome di qualcosa che li ha spinti in un'opera che all'epoca non ha avuto eguali.

Ma cos'è che spinse quegli uomini a edificare questa opera monumentale. Forse fu il primo tempio dell'umanità?



Gli archeologi ipotizzano che si trattasse di un centro religioso eretto da gruppi di cacciatori che vi si recavano periodicamente in pellegrinaggio per celebrare un qualche tipo di rituale. Le altre costruzioni megalitiche conosciute sono molto più tarde, come abbiamo visto opere come le piramidi o Stonehenge, risalgono al III millennio a.C. cioè a quasi settemila anni dopo, e sono opera di società agricole già organizzate, dotate di un sistema sociale e di credenze religiose che ne garantiva la coesione.

Se gli edifici di Göbekli Tepe sono stati invece, come sembra, costruiti da gruppi di cacciatori, questo implicherebbe che la religione si è sviluppata prima ancora dell'agricoltura. Inoltre, il ritrovamento di utensili in pietra prodotti a notevole distanza dal sito fa pensare all'ipotesi che Göbekli Tepe fosse un centro di pellegrinaggio per differenti gruppi di cacciatori-raccoglitori.

Tutto questo indica l'esistenza di uno sfondo religioso comune che si sviluppò durante la rivoluzione neolitica e favorì la formazione di gruppi molto più grandi dei semplici nuclei familiari o dei clan. Fu proprio questo orizzonte condiviso, che diecimila anni prima di Cristo permise la comparsa, in un angolo dell'Anatolia, di quello che fu probabilmente il primo tempio della storia.

Ad oggi, sono stati riportati alla luce 45 megaliti, del peso di oltre 10 tonnellate, disposti in cerchi di diametro da 5 a 10 metri; ma le perlustrazioni geomagnetiche hanno rilevato che ce ne sono centinaia da riportare a galla.

Definito anche la Stonehenge d'Asia, è ritenuto dagli studiosi del gruppo di scavo un vero tempio dell'Eden, il celebre Paradiso Terrestre. Stando alle parole della Genesi, il giardino biblico si trova ad ovest dell'Assiria; Göbekli Tepe si trova proprio ad ovest di quella che, ai tempi, era l'antica Assiria.

Considerazioni bibliche a parte, sta di fatto che, diecimila anni fa, dopo 2.500 anni di utilizzo, i cacciatori di Göbekli Tepe seppellirono il sito volontariamente. Ancora non se ne conoscono le motivazioni, forse un cambio di credenze religiose.